

20 Marzo 2015

Movida nel Borgo. Gli esercenti: «Con la repressione non si risolvono i problemi»

Si avvicina la scadenza dei 100 giorni fissata dal Tar di Brescia per arrivare ad una soluzione per Borgo Santa Caterina



La multa ricevuta nei giorni scorsi da sei locali di Borgo Santa Caterina

per non aver adottato idonee misure affinché all'uscita del locale i frequentatori turbassero la quiete pubblica, sta mandando su tutte le furie i gestori. Le sanzioni-fotocopia emesse tra l'altro allo stesso orario, allo scoccare della mezzanotte, del 27 febbraio, tolgonono il sonno agli esercenti, che si sentono vittime di un vero e proprio incubo. «La polizia municipale ci sanziona senza indicare cosa dovremmo fare in più di quello che facciamo per limitare i disagi, dalla pulizia al controllo delle strade, dai cartelli per promuovere comportamenti corretti alle azioni per sensibilizzare la clientela- questo, in estrema sintesi, il comune pensiero degli esercenti, tutti ragazzi di poco più di vent'anni-. Spiace sentire i soliti slogan per favorire l'imprenditorialità giovanile, quando in realtà sembra che ci si mettano solo i bastoni tra le ruote».

Luca Rebuzzi, dal 2009 gestore del Reef Cafè di Borgo Santa Caterina, a soli 29 anni è il più “vecchio” dei gestori dei

locali serali nella via. «In quattro anni ho sempre cercato un dialogo con l'amministrazione. Per sei mesi l' anno scorso abbiamo limitato gli orari, chiudendo in settimana all'1.30 anche se la legge ci consentirebbe di tenere aperto anche tutta la notte. Abbiamo investito nei servizi per la sicurezza della via, pagando buttafuori, utilizzando bicchieri di plastica e mettendo in campo azioni di sensibilizzazione rivolte alla clientela. E questa è la risposta dell'attuale amministrazione, che cerchiamo di incontrare senza esito da diversi mesi» Limiti e sanzioni pesano sulle tasche degli esercenti: «Tra

rifiuoco ed altre limitazioni, costo del buttafuori (che da solo incide 10 mila euro l'anno) e mano freschi di controllo contabile, 50 mila euro.



Nessuno mi rida' indietro questi soldi nonostante io rispetti la legge e le normative vigenti. È'

stato trovato in questi anni il compromesso dell'orario di apertura fino alle due di notte e, oltre all'auto limitazione dell'orario, da parte nostra c'è sempre stato il massimo impegno per evitare che certe situazioni degenerassero. E ora, su invito del vicesindaco Sergio Gandi, dobbiamo anche considerare le spese per gli avvocati, dato che ci ha invitato a fare ricorso tramite legali». La risposta dell'amministrazione è andata di traverso ai gestori: «Speravamo di instaurare un dialogo come fatto con la precedente amministrazione, ma se questa è la risposta e non ci sono alternative a repressione e sanzioni, sembra che non ci siano altre scelte se non il ricorso, ultimo baluardo di difesa delle nostre istanze. Il punto è che noi siamo i primi a non volere che il Borgo degeneri e abbiamo fatto di tutto per cercare di evitare situazioni spiacevoli, anche perché capiamo le esigenze dei residenti nella via». Una soluzione deve essere comunque trovata a breve: il 14 gennaio il Tar di Brescia fissò una scadenza di cento giorni per arrivare ad una soluzione: «Il tempo stringe. Sono già passati quasi 70 giorni e il Comune non solo non ha cercato un dialogo, ma non ha ancora risposto alle nostre richieste di incontro. Nessuno vuole uno scontro, ma è evidente che la questione vada affrontata e non rinviata».